

«GESÙ CRESCEVA IN SAPIENZA, STATURA E GRAZIA»
La spiritualità della famiglia di Nazareth e la crescita di Gesù

Don Franco Manzi

1. GESÙ È CRESCIUTO

1.1. Gesù preadolescente

Vangelo di Luca 2,41-52

2 ⁴¹ I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴ Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵ non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

⁴⁶ Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷ E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸ Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹ Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰ Ma essi non compresero le sue parole.

⁵¹ Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵² E Gesù cresceva in sapienza, statura e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Colpisce questa nota finale del Vangelo, perché dichiara espressamente che anche Gesù è maturato nella sua umanità.

1.2. Il superamento del docetismo

Talvolta, facendo leva sulla figliolanza divina di Gesù, ci dimentichiamo quasi che egli era davvero un uomo. Il rischio è quello del cosiddetto "docetismo".

1.3. Le tentazioni di Gesù

Anche Gesù ha provato quanta forza di volontà è necessaria per resistere alle multiformi tentazioni. Per il Nuovo Testamento, che Cristo sia stato tentato è un dato di fatto più volte attestato. Certo, nel Nuovo Testamento, si riconosce che Gesù non ha mai fatto peccato.

Vangelo secondo Luca 4,1-13

4 ¹ Gesù, pieno di Spirito santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto ² dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. ³ Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". ⁴ Gesù gli rispose: "Sta scritto: 'Non di solo pane vivrà l'uomo'".

⁵ Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: ⁶ "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. ⁷ Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo". ⁸ Gesù gli rispose: "Sta scritto: 'Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai'".

⁹ Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; ¹⁰ sta scritto infatti: ‘Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano’; ¹¹ e anche: ‘Essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra’”. ¹² Gesù gli rispose: “È stato detto: ‘Non tenterai il Signore Dio tuo’”.

¹³ Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Vangelo secondo Giovanni 8,43-46

8 ⁴³ “Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴ voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵ A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶ Chi di voi può convincermi di peccato? [...]”.

Lettera ai Romani 8,3

8 ³ [...] Mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli [= Dio] ha condannato il peccato nella carne.

Seconda Lettera ai Corinzi 5,21

5 ²¹ Colui [= Gesù] che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

Lettera agli Ebrei 4,15

4 ¹⁵ Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato.

Lettera agli Ebrei 7,23-26

7 ²³ Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; ²⁴ egli [= Gesù] invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. ²⁵ Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore.

²⁶ Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.

Lettera agli Ebrei 9,13-14

9 ¹³ Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, ¹⁴ quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?

Prima Lettera di Pietro 1,18-19

1 ¹⁸ Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ¹⁹ ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.

Prima Lettera di Pietro 2,21-22

2 ²¹ A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: ²² egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca.

Prima Lettera di Pietro 3,18

3¹⁸ Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio [...].

Prima Lettera di Giovanni 3,5

3⁵ Voi sapete che egli [= Gesù Cristo] è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato.

Possiamo pervenire ad una prima precisazione del concetto cristologico di obbedienza: l'obbedienza di Cristo consiste nella sua opzione fondamentale di compiere sempre la volontà di Dio: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?".

2. L'OBEDIENZA ALLA SACRA SCRITTURA NELLA FAMIGLIA DI GESÙ

2.1. La crescita di Gesù nella sua famiglia

Il secondo punto di riflessione focalizza l'attenzione sul contesto familiare in cui Gesù è cresciuto. Nella crescita umana complessiva di Gesù un ruolo particolare ha giocato la sua famiglia.

2.2. Una famiglia di "timorati di Dio"

Ora, se tentiamo di comprendere la spiritualità della famiglia di Gesù, possiamo intravedere i tratti di una corrente spirituale particolare, definibile come spiritualità dei "timorati di Dio" o spiritualità dei "poveri di JHWH".

2.2.1. I "timorati di Dio"

I "poveri di JHWH" erano persone che facevano di Dio la loro unica ricchezza, il loro unico sostegno, la loro unica sicurezza.

Vangelo secondo Luca 1,46-55

1⁴⁶ Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹ Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome:

⁵⁰ di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

⁵¹ Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵² ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato a mani vuote i ricchi.

⁵⁴ Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵ come aveva promesso ai nostri padri,

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

Il timore di Dio non è da intendere nel senso negativo della paura o dell'angoscia. Si tratta della riverenza religiosa nei riguardi del Dio trascendente, perché "santo è il suo nome" (Lc 1,49).

Tra i personaggi del Vangelo secondo Luca possiamo motivatamente attribuire il titolo di "timorati di Dio" a Giovanni Battista (cf Lc 1,17.77; Mc 6,20), Zaccaria e Elisabetta, la parente di Maria.

Vangelo secondo Luca 1,6

1⁶ [Zaccaria e Elisabetta] Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.

2.2.2. Giuseppe e Maria, "timorati di Dio"

L'evangelista Luca insiste a dire che Maria agisce nella pia osservanza della legge del Signore (Lc 2,23.24.27.39) e delle usanze ad essa connesse (2,42).

Vangelo secondo Luca 2,22-24

2²² Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, ²³ come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore"; ²⁴ e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

2.2.3. La maturazione di Maria: dal "timore di Dio" all'"obbedienza a Dio"

Nel Vangelo secondo Luca possiamo intravedere alcuni segni di una maturazione spirituale di Maria: ella passa dall'atteggiamento di "quelli che temono" Dio – di cui parla nel *Magnificat* (cf Lc 1,50) – alla condizione di "serva" del Signore: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (1,38)

Genesi 29,30-32

29³⁰ Egli [= Giacobbe] si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui [= Labano] per altri sette anni. ³¹ Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. ³² Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: "Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà".

Primo Libro di Samuele 1,6-11

1⁶ La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷ Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. ⁸ Elkana suo marito le disse: "Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?". ⁹ Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. ¹⁰ Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. ¹¹ Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo".

Uno dei primi passi dell'itinerario di apprendimento dell'obbedienza a Dio da parte di Maria è la presa di coscienza che Dio ha modi variegati per manifestare la sua volontà agli uomini (cf Eb 1,1). Dall'annunciazione in poi, il discernimento spirituale di Maria non va direttamente dalla legge scritturistica alla determinazione del comportamento etico. Ma procede, piuttosto, dall'esistenza di Gesù Cristo – complessivamente intesa – all'interpretazione della volontà di Dio.

Vangelo secondo Luca 1,18-20

1 ¹⁸ Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". ¹⁹ L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. ²⁰ Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo".

Vangelo secondo Luca 1,34

1 ³⁴ Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

Con questa domanda Maria chiede come poter collaborare alla realizzazione di un progetto così inaudito.

2.2.4. La maturazione di Giuseppe: dal "timore di Dio" all'obbedienza ai segni di Dio

In fondo, Giuseppe resta per noi un uomo molto misterioso. Di lui sappiamo pochissime notizie dai Vangeli dell'infanzia. Poi, tutto d'un tratto, Giuseppe sparisce nel nulla. Comunque, mi pare d'individuare anche in lui i due tratti spirituali, che abbiamo visto caratterizzare la spiritualità di Maria.

Abbiamo già visto che anche Giuseppe vive da timorato di Dio. In quanto tale, spera con forza di essere gradito a Dio osservando i suoi comandamenti e gli altri precetti della sacra Scrittura. Ma ciò che colpisce di lui è soprattutto la capacità di intravedere la volontà di Dio. Da questo punto di vista, Giuseppe può sembrare, almeno in prima battuta, un sognatore, un visionario. In realtà, Giuseppe è un uomo di fede che sa cogliere i segni di Dio nella sua vita.

Vangelo secondo Matteo 1,18-25

1 ¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴ Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Vangelo secondo Matteo 2,13-23

2 ¹³ Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». ¹⁴ Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. ¹⁶ Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. ¹⁷ Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸ Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

¹⁹ Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰ e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». ²¹ Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. ²² Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³ e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Leggendo da questo punto di vista il Vangelo di Matteo, riusciamo a cogliere la capacità “profetica” di Giuseppe: egli ha imparato a leggere i segni di Dio nella sua vita quotidiana. Per questo, possiamo attualizzare questa figura, facendola assurgere a modello per ogni sposo e padre credente, che cerca di leggere nella vita di tutti i giorni i segni di Dio per sé e per i suoi cari.

3. LA NOSTRA OBEDIENZA ALLA PAROLA E AI SEGNI DI DIO

Tenterei due semplici applicazioni spirituali, che forse possono essere utili nella vita familiare.

3.1. La permanenza nella preghiera e nella parola di Dio

Il primo consiglio è quello di radicare sempre più la vita nella preghiera e nella parola di Dio. Da questo punto di vista, Maria e Giuseppe diventano per noi un vero e proprio modello spirituale, proprio a partire dalla loro *eulábeia*, cioè dalla loro disponibilità ad “accogliere bene” i desideri di Dio sulla loro famiglia.

Vangelo secondo Giovanni 3,5-8

3 ⁵ Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶ Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷ Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. ⁸ Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Per intravedere ciò che Dio desidera da noi non si può prescindere da un continuo rapporto personale con Lui. All'interno della preghiera, un modo fondamentale per entrare in comunicazione con Dio è leggere la sua parola. Il primo invito che trarei dalla spiritualità degli *'anawîm*, in cui è cresciuta Maria, Giuseppe e Gesù è di permanere nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio, per imparare a vivere come viveva Cristo stesso.

3.2. L'attenzione ai segni di Dio

Il secondo invito è quello dell'attesa e dell'accoglienza obbediente dei segni di Dio. I modi concreti con cui Dio rivela a noi i suoi desideri sono variegati. In ogni caso, però, Dio ci fa capire la sua volontà su di noi attraverso dei segni concreti, che rispettano sempre la nostra libertà. Se c'è da intervenire nella nostra vita, Dio non lo farà mai nella modalità del “mago” o del “Dio tappabuchi”. Il Signore sa attrarci a sé – “Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me!” (Gv 12,32) –, ma senza mai costringerci.

4. CONCLUSIONE

Scrisse il filosofo ateo F. Nietzsche: “Se la buona novella della vostra Bibbia fosse anche scritta sul vostro volto, voi non avreste bisogno di insistere così ostinatamente perché si creda all'autorità di questo libro. Le vostre opere, le vostre azioni dovrebbero rendere quasi superflua la Bibbia, perché voi stessi dovrete continuamente costituire la Bibbia nuova e viva”.